

NEWS
Giovani designer



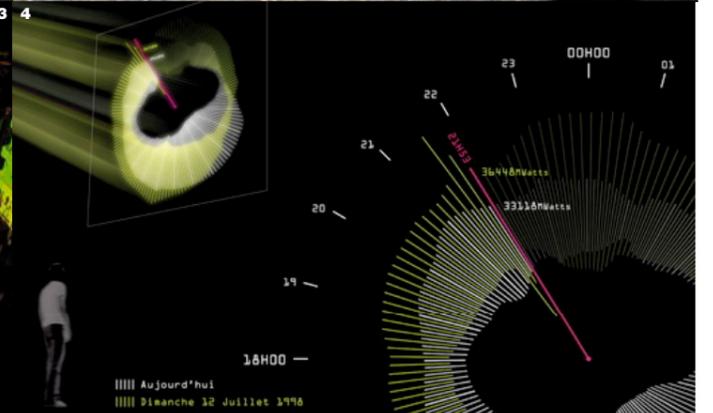
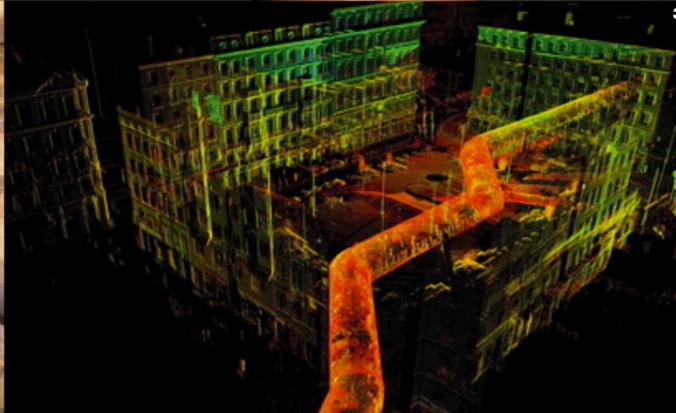
La Biennale di Saint Etienne è bambina. Ha solo 10 anni. Però cresce in fretta e si batte come un puma di montagna per competere nello stressante panorama delle settimane del design, che ormai hanno riempito tutto il calendario greco romano. Sostenuta da politici lungimiranti e forte di un territorio (la regione Rhones-Alpes) che produce la seconda economia francese dopo quella parigina, Saint Etienne sta costruendo la sua rinascita investendo sull'Ecosofia, ovvero sull'ecologia applicata all'ambiente, alle mutazioni sociali e magari anche alla psiche. Che farsene infatti di milioni di nuovi prodotti se non si vive in pace colla 'madre terra' e con i propri vicini (i paesi 'lontani' sul pianeta ristretto non esistono più)? Così, coinvolgendo pensatori come John Tackara ed energie femminili nuove come Chloé Heyraud, responsabile dei progetti della Cité du Design ed Elsa Francès, direttrice della Cité du Design e curatrice delle ultime due edizioni della Biennale, una

Eco Biennale

sofferta città di 180.000 abitanti, già sede di miniere e industrie pesanti cerca la sua nuova identità. La Biennale nel tempo ha migliorato la sua estetica senza rinunciare ad essere palcoscenico per designer e paesi dei molti Sud del mondo. Qui si affacciano designer africani, sudamericani o dell'Est Europa che difficilmente si incontrano nei 'salotti buoni' del design. Da due edizioni inoltre la Biennale è ospitata nei primi edifici ristrutturati della ex Manufactures d'armes ed è incoraggiante vedere che laddove 15

1. Dettaglio di uno degli edifici ristrutturati della ex Manufactures d'armes, oggi sede della Cité du Design, che ospita la Biennale.
2. Manifesto stile patriottico in favore della decrescita.
3. Xue Tao, manufatti realizzati con carta di giornale arrotolata. Foto Virginio Briatore.

1. Skintile, gioielli elettronici demo interattivi presentati da Philips alla mostra Demain c'est aujourd'hui.
- 2.3. Bici cargo per corrieri urbani e visualizzazione laser dei flussi di furan sotto piazza Dorian a Saint Etienne, progetto City Eco Lab.
- 4.5. Watt'time, video orologio in tempo reale dei flussi domestici di energia elettrica e Containership, ciabatta multipresa che rammenta la provenienza via container delle parti elettroniche, esposti a So Watt!



anni fa si fabbricavano carri armati prenderà il via l'anno prossimo la Cité du Design, disegnata dallo studio LIN, formato da Finn Geipel e Giulia Andi. Un progetto che 4 anni fa era solo un rendering l'anno prossimo sarà un organismo vivente di pensieri e sperimentazioni, con spazi aperti al pubblico. A dirigere la Cité du Design c'è Elsa Francès, designer di 42 anni informale, femminile e diretta. Cresciuta nello studio di Starck a Parigi e poi ai vertici del centro ricerche Tim Thom della Thomson sino al

2004, oggi coordina una macchina organizzativa con 140 persone (80 permanenti e 60 per la Biennale) e un budget di 8ml di euro annuali (di cui 3,5 per la Biennale e 3,5 per la Scuola) spinta da un desiderio chiaro: fare design partendo da un territorio, come lei stessa ci spiega: "Ho inviato il mio CV alla Cité du Design perché dopo anni di prodotti industriali volevo lavorare a progetti che riguardassero direttamente la società e il territorio. Penso che oggi fare design significhi occuparsi delle mutazioni



NEWS

Giovani designer



1



2



3



- 1. Sedia a dondolo fatta con rondelle e un artigiano di Bamako, Mali che recupera pezzi di metallo per il progetto di Cheick Diallo.
- 2. See You, tomba in cemento con pozza d'acqua, prodotta da Ivanka, Ungheria.
- 3. Accueil, tappeto e ciabatte di Lisa El-Sayed, pr la mostra La Belgique des Autres.
- 4. Orologio con cifre persiane di Younes Duret, Marocco.
- 5. Sedute di Rasa Design, Lituania.
- 6. Un collaboratore di Diallo.

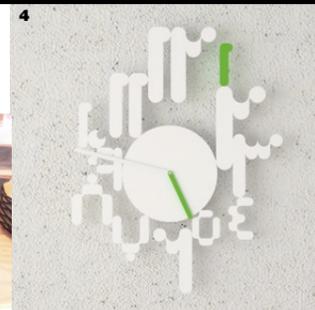
sociali, dei mezzi di trasporto, del verde pubblico o in altre parole della vita. Qui, ad esempio, c'è una buona tradizione di aziende del settore medicale e possiamo sperimentare sentimenti di 'protezione', realizzando appartamenti per persone in difficoltà o per far vivere gli anziani vicino ai familiari, coinvolgendo ospedali, servizi sociali, designer e aziende."

Il progetto più spettacolare di questa edizione è City Eco Lab, curato da John Tackara, pioniere del design al servizio

dell'ecosostenibilità. I suoi orti urbani, la sua rete alimentare a meno di 80 km, il suo acqua-bar e le riflessioni sulla mobilità sono condensati da uno slogan efficace: 'meno Cose, più Persone'. Interessante anche la mostra So Watt! dell'EDF, tesa a rendere visibili i flussi di energia che attraversano le case e la vita degli umani. (Virginio Briatore)



5



4



6